

L'anticipazione del libro dell'ex sindaco tra politica e vita privata

Bassolino: De Magistris mi deve una pizza

Antonio Bassolino

Le vicende nazionali si intrecciano, come spesso succede, con quelle napoletane. Con gli avvenimenti politici e con i fatti sociali e civili, con l'aggravarsi di una crisi che stringe i diversi quartieri della città: le aree popolari e più lontane e quelle centrali e borghesi. Il ritmo è incalzante, è come il suono di una sirena che

segnala uno stato di allarme che, però, viene sottovalutato. A Palazzo San Giacomo gli abitanti sembrano vivere in un vero e proprio mondo appartato e isolato tanto da respingere ogni voce, ogni protesta e ogni consiglio. Il 31 gennaio 2013 è il giovedì nero di Napoli. Tutta la città è paralizzata e sembra impazzita, è bloccata per la mancanza di gasolio.

> A pag. 11

Un diario politico

«Quell'invito per una pizza dimenticato da De Magistris»

Il libro

Tra vita, memoria e cronaca il libro di Antonio Bassolino «Un viaggio dentro me stesso»

Un libro, venti capitoli: è l'ultima fatica letteraria di Antonio Bassolino ex sindaco di Napoli ed ex presidente della Regione. Sono racconti di politica e di vita, dall'esperienza di dirigente del Pci negli anni dle terremoto fino alla guida della Capitale del sud. Tutto inframezzato da ricordi personali e familiari.

Antonio Bassolino

Le vicende nazionali si intrecciano, come spesso succede, con quelle napoletane. Con gli avvenimenti politici e con i fatti sociali e civili, con l'aggravarsi di una crisi che stringe i diversi quartieri della città: le aree popolari e più lontane e quelle centrali e borghesi. Il ritmo è incalzante, è come il suono di una sirena che segnala uno stato di allarme che, però, viene sottovalutato. A Palazzo San Giacomo gli abitanti sembrano vivere in un vero e proprio mondo appartato e isolato tanto da respingere ogni voce, ogni protesta e ogni consiglio. Il 31 gennaio 2013 è il giovedì nero di Napo-

li. Tutta la città è paralizzata e sembra impazzita, è bloccata per la mancanza di gasolio: peggio del dopoguerra, quando il carburante era razionato. Adesso, invece, manca completamente.

I cittadini vengono avvertiti via facebook all'ultimo momento; molti non sono informati. Diversi gruppi di persone formano piccoli gruppi per prendere un taxi. De Magistris dichiara: «Il caos non è colpa mia» e attacca l'azienda di trasporti. Qualcuno dovrebbe assumersi la responsabilità di questo disagio, ma non succede nulla. La verità è che l'intero trasporto pubblico è ormai in ginocchio.

L'episodio del gasolio è la spia estrema del degrado del trasporto pubblico. (...) Molte energie, invece, sono concentrate soprattutto sulla campagna elettorale per le elezioni politiche. De Magistris è, insieme a Ingroia, il principale inventore di Rivoluzione civile e trascina così Napoli in un vicolo cieco isolandola da tutto e da tutti. L'assurdo obiettivo è quello di avere in parlamento una propria rappresentanza, come se Napoli fosse un piccolo

paese e non una grande città con l'ambizione di avere l'intero parla-

mento dalla sua parte e non solo qualche amico.

Il fallimento politico è clamoroso e la delusione è cocente. La sera di lunedì 25 febbraio Rivoluzione civile si ritrova fuori dal parlamento e anche a Napoli il risultato è pessimo. Il sindaco che voleva scassare tutto viene scassa-

to dal voto. Il disegno svanisce per un grave errore di egocentrismo politico. (...) È infatti chiaro che De Magistris è stato eletto in circostanze particolari e irripetibili. Avrebbe



dovuto trarre da ciò gli insegnamenti necessari e cercare di dialogare con le diverse forze politiche, sociali e culturali. Invece attribuisce a se stesso tutte le ragioni del successo ottenuto alle elezioni amministrative, anche quelle immaginarie.

(...)Ma è anche per la smisurata coscienza di sé che si turbano i rapporti con diversi assessori e collaboratori, con persone competenti che si allontanano dal proprio incarico o vengono mandate via, senza giustificazioni pubbliche e talvolta neanche private. Mi riferisco a personaggi come gli assessori Realfonzo e Narducci, un economista e un magistrato, l'esperto di rifiuti Rafael Rossi e la direttrice generale del Comune prefetto Silvana Riccio.

Lunedì 4 marzo, una settimana esatta dopo le elezioni politiche, Napoli vive una giornata terribile. La mattina crolla l'ala di un bellissimo palazzo alla Riviera di Chiaia e di sera brucia Città della Scienza do-

ve ho accompagnato, man mano che si incrementava lo sviluppo delle sue strutture e dei suoi spazi, i presidenti Scalfaro, Ciampi e Napolitano. (...) Il giorno dopo mi telefona Lucia Annunziata e mi chiede di fare una breve conversazione per l'«Huffington Post». Esprimo subito, in questa occasione, la mia forte vicinanza umana a De Magistris: ho fatto il sindaco e dunque so bene cosa significa attraversare questi gravi momenti. Per due volte, mentre guidavo la città, la terra era sprofondata, prima a Secondigliano e poi a Miano, e c'erano state vittime: quei ricordi sono impressi nella mia mente, come e più di tanti momenti felici e di gioia per la città. Essere sindaco significa soprattutto questo: saper gioire e saper soffrire con i propri

cittadini. Sono umanamente solidale con De Magistris ma gli muovo anche una forte critica politica perché la città aveva bisogno di essere e sentirsi unita ed è stata, invece, continuamente divisa e smembrata.

Poco dopo la pubblicazione dell'intervista mi telefona il sindaco. Mi ringrazia per le parole dette e mi chiede di prendere insieme un ape-

ritivo, anzi di mangiarci una pizza per parlare di Napoli. «Figurati, ho fatto il sindaco prima di te, ci vediamo dove e quando vuoi, con piacere».

«Allora ti richiamo domani mattina e ci vediamo in giornata».

Era stata Lucia a parlargli delle mie dichiarazioni e, forse, l'ha persuaso a chiamarmi. La telefonata per la pizza svanisce: forse Lucia gli aveva riferito solo la prima parte dell'intervista, e quando De Magistris ha letto, il giorno dopo, anche la mia critica alla sua politica, forse non ha avuto più desiderio di incontrarmi. Deve essere proprio refrattario alla discussione vera, a una franca dialettica.

Il 4 aprile, un mese dopo il crollo del palazzo e l'incendio di Città della Scienza, si tiene sotto il Comune una riuscita manifestazione contro «l'uccisione di Napoli». La civilissima protesta è promossa da Cittadinanza Attiva e da altre associazioni: vi partecipano tanti abitanti di Chiaia, di Posillipo e del centro della città. Il sindaco non dialoga con i manifestanti, non riceve una loro delegazione ed evita di discuterci personalmente, ma risponde loro a distanza, tramite Youtube.

Il 10 aprile scatta una serrata dei commercianti e sotto il municipio scoppia anche qualche incidente. È solo allora che le notizie su Napoli escono sui giornali nazionali, come non era avvenuto la settimana prima, in occasione della pacifica manifestazione. Siamo a un passaggio di crisi molto acuto nel rapporto tra De Magistris, la città e forze sociali nuove, che si distaccano da quelle tradizionali. È il cuore borghese e commerciale di Napoli che protesta e si ribella. La piccola e media borghesia scende in piazza, per molti è la prima volta: questo dà la misura della gravità della situazione.

(...)In realtà il nodo è politico e riguarda la visione gruppettaria che De Magistris ha della politica e delle istituzioni. Rimasi molto colpito

quando, la sera della sua elezione, espresse la propria gioia indossando una bandana arancione. Quando ho avuto l'onore di essere eletto sindaco di Napoli, l'unica cosa che avrei appoggiato sulla mia testa erano le mani, a simboleggiare il duro lavoro da affrontare. In quella bandana e negli occhi spiritati si poteva vedere il primo fotogramma di tutto il film che poi abbiamo visto. L'avventura arancione è ormai giunta al capolinea, politicamente è già finita. Il grande problema è evitare che la sua lenta consumazione aggravi ancora di più la condizione della città. È giunta l'ora di una forte mobilitazione delle migliori energie sociali, culturali e civiche per costruire un'alternativa programmatica e politica. In un'intervista al «Corriere del Mezzogiorno» partecipo al gioco della torre. Non ho mai amato i giochi, ma questa volta ci provo. «Chi butta giù tra Marchionne e Landini?» «Marchionne» «Tra Berlusconi e Monti?» «Monti». Perché c'è tutto un popolo berlusconiano con il quale bisogna parlare e per cercare di convincere qualcuno del PDL a votare per noi.» «Tra De Magistris e Caldoro?» «Tutti e due.» «Tra Renzi e Vendola?» «Nessuno dei due. Abbiamo bisogno di entrambi per rilanciare un progetto di centrosinistra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bandana
Il sindaco, concezione gruppettaria della politica



Al San Carlo

Sabato
«Le Dolomiti
di Napoli»

A Napoli, sabato 19 ottobre (ore 16.30) presso il Foyer del Real Teatro San Carlo sarà presentato il libro *Le Dolomiti di Napoli* di Bassolino. Interverranno, assieme all'autore: Lucia Annunziata, Alessandro Barbano, Antonio Polito. Lina Sastri legge brani del libro.



La serrata

«Protesta sotto il Comune il cuore della città scende in piazza»

Il personaggio Antonio Bassolino ex sindaco di Napoli ed ex presidente della Regione; alle spalle un'opera di Andy Warhol



Fallimento

«Sconfitto con Ingroia isola Napoli in un vicolo cieco isolandola da tutto»

